

Caracciolo non è uomo diplomatico. Dovunque lo mandiate, per me non serve. (*Bisbigli*).

Ho il diritto di dirlo, perchè ognuno ha il suo modo di giudicare, e non credo di offendere personalmente il signor marchese Caracciolo, nè i suoi amici.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri.

A me dolgono veramente le parole testè pronunciate dall'onorevole generale Bixio e sento il bisogno di rispondere.

Tutti quelli che conoscono il commendatore Carruti sanno che quando egli preparava gli studi necessari per redigere un nuovo regolamento diplomatico, le considerazioni di vantaggi personali dovevano essere affatto estranee al suo pensiero.

Quanto al marchese Caracciolo dirò non solo come ministro, ma anche come amico, che se egli accettava il posto a Costantinopoli non lo accettava che per un nobile desiderio di servire il suo paese. Egli lo accettava perchè consentiva nei principii del Governo che lo nominava a suo rappresentante, e grazie a Dio, i programmi dei vari Ministeri italiani non sono molto diversi, quando si tratta della dignità e dell'interesse dell'Italia all'estero.

Quanto a quello che poi disse l'onorevole generale Bixio intorno alla nomina ad altri posti diplomatici di persone che non appartengono alla carriera diplomatica, io gli dirò francamente che non si può stabilire nessun sistema fisso. La nomina di un agente all'estero e la scelta di questi agenti è determinata da considerazioni di così particolare opportunità che assolutamente è necessario che il Governo sia affatto libero in eodeste nomine. Specialmente presso le Corti le più importanti, dove queste missioni hanno un carattere politico più determinato, ed ancorchè abbiano opportunità, per così dire, transitorie per le speciali circostanze del momento; è necessario che il Governo sia libero di scegliere questi agenti nella carriera diplomatica o fuori di essa.

Del resto, appunto per questo il Governo ha obbligo tanto più stretto di avere i più grandi riguardi anche per la carriera, riguardi maggiori appunto perchè per lo speciale carattere di questo servizio è costretto talvolta di introdurre delle eccezioni.

Io credo per vero che la diplomazia renda dei grandi servigi al paese, e se ora ai rapporti delle Corti si sono aggiunti anche i rapporti morali e commerciali che comprendono tutti gli interessi della nazione, la diplomazia non ha fatto che acquistare in ciò maggior importanza e maggiore dignità.

ALFIERI CARLO. Io aveva chiesta la parola prima che e l'onorevole Barracco e l'onorevole San Donato ed il ministro degli esteri rispondessero alle cose dette dall'egregio generale Bixio sul conto del signor Caracciolo di Bella.

Io non posso che unirmi alla testimonianza resa dagli onorevoli preopinanti in favore di questo egregio e distinto diplomatico, e parmi opportuno di aggiungere che l'onorevole Caracciolo fu designato ad uno di quei

posti che, anche allorquando nella carriera diplomatica erano osservate le regole di anzianità con molta maggior strettezza di quella che debbasi praticare nelle condizioni presenti d'Italia e di tutti i paesi d'Europa, furono sempre riservati a scelte del tutto libere ed indipendenti del Governo del Re.

Io credo poi che sia stata colta un'occasione di collocare in una delle principali legazioni all'estero un cittadino italiano non appartenente alle antiche provincie, perchè, se da un lato sarebbe strano che si rimovessero dal loro posto quei cittadini italiani delle antiche provincie che degnamente li coprono e vi rendono segnalati servigi al paese, dall'altro lato è molto desiderabile che si vedano anche occupare i primi posti nella diplomazia cittadini di tutte le parti d'Italia, poichè la diplomazia è la manifestazione di tutto il paese all'estero, e l'unità della costituzione del nuovo regno d'Italia deve manifestarsi anche nel personale delle principali legazioni.

Perciò questa è una ragione di più per me di approvare la scelta che si fece allora dell'onorevole Caracciolo per la missione di Costantinopoli, mentre io certamente non posso che avere un'opinione affatto diversa da quella dell'onorevole Bixio in quanto al merito ed alla capacità di quel nostro antico collega.

Io desiderava poi di aggiungere un'osservazione generale nella questione che venne sollevata dall'onorevole Bixio intorno alla carriera diplomatica.

Io invito l'onorevole ministro a distribuire fra i suoi impiegati in carriera tutti i gradi della carriera stessa, e particolarmente i posti d'incarico d'affari, dove non vi intervengano delle ragioni politiche preponderanti per indurre a scegliere per tali carriere uomini politici, cioè uomini che abbiano un'importanza o parlamentare, od in qualunque altro modo politica nel proprio paese. Ma nello stesso tempo io sono d'avviso che per gli impiegati che vi sono entrati regolarmente si debba procedere con una certa severità, e si debba mantenere il più che sia possibile le norme di anzianità, ed una grande imparzialità nel distribuire gli uffici; e non si debba neanche dar ascolto a richiami e sollecitazioni, come pur troppo vedo che si è fatto da parecchi anni a questa parte, per certe concessioni od esigenze individuali, quando si tratta della carriera.

Credo che il ministro degli esteri non mi possa contraddire, quando, senza fare alcuna allusione personale, io gli accenno che è capitato varie volte, quando i posti diplomatici vacanti non erano precisamente i più graditi, nè nelle città più piacevoli ad abitarsi, si opponeva una resistenza da coloro ai quali sarebbe toccato di andarli ad occupare.

Ora io ritengo che non possa che tornar utile al Ministero di essere appoggiato da una disposizione emanata in questa Camera, affinchè possa costringere i suoi subordinati a recarsi ai posti loro destinati, ed abbia piena facoltà, allorquando muovono difficoltà che non sono appoggiate sopra argomenti plausibili,